Geneva Super Fundoor

Autor(en): **Curtet, Philippe**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport**

Band (Jahr): **51 (1994)**

Heft 4

PDF erstellt am: **01.06.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-999751

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Gene
Supe

di Philippe Cu

Sabato 11 febbraio, ore dieci di sera ... la grande sala del Palexpo vibra, il clamore copre il rombo dei 27 giganteschi ventilatori.
Lo speaker annuncia la finale dello slalom: «sulla rampa di partenza Manolo Barlet, Björn Dunkerbeck, Erich Thiémé, Robert Teriitéhau». Gli ottomila spettatori sono in piedi, entusiasmo alle stelle; il vicino aeroporto deve sembrare un vellutato salone a confronto. Vince Barlet.

Gli attori

C'erano tutti i migliori del mondo: Dunkerbeck, Teriitéhau, Holmberg, Kristensen, Barlet, Thiémé, Baker, Hessica Crisp, Jutta Muller, Nathalie Siebel e via dicendo. Dopo Parigi-Bercy e Barcellona, toccava a Ginevra accogliere questa tappa indoor della Coppa del mondo prof di Funboard 94.

L'impianto

Il Palexpo si prestava perfettamente ad accogliere una vasca di 3400 mq (85 x 40 m) e 27 ventilatori ognuno della potenza di 45 kw. I gradini disposti attorno a questa immensa piscina potevano accogliere diecimila spettatori. A detta di alcuni competitori, il vento «artificiale» era migliore che a Bercy, per il fatto del volume della struttura e della disposizione dei gradini.

Lo spettacolo

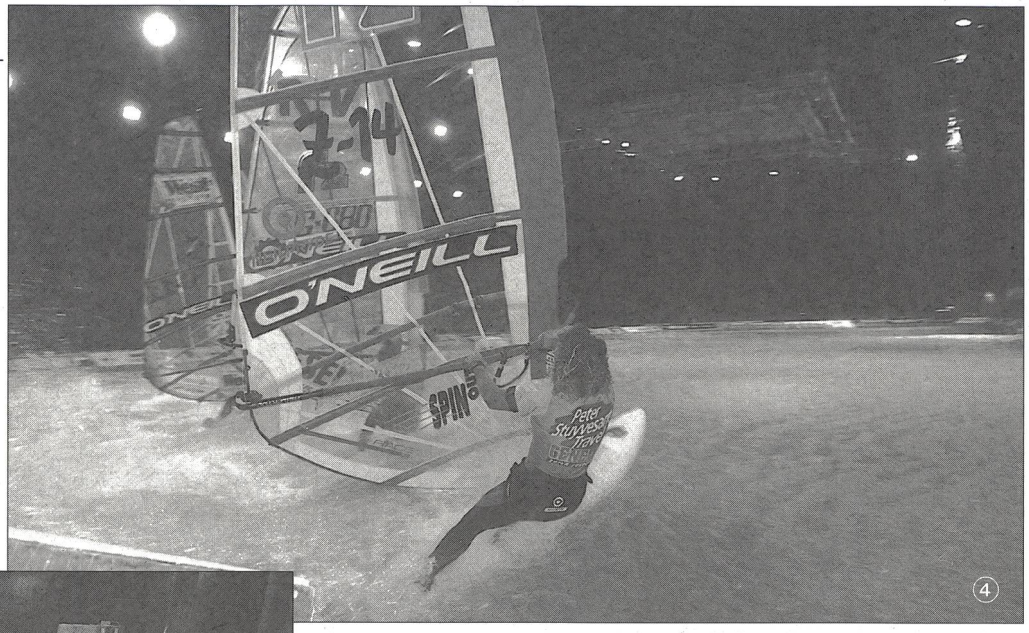
Tre le prove in programma: sprint a cronometro, slalom e salto. Per queste gare indoor, i competitori utilizzano materiale adattato: tavole voluminose (110-120 litri) e leggere, attrezzatura ridotta, boma lungo, vele di 6 - 6,5 mq per gli uomini e 5,2 - 5,6 mq per le donne.
I 25 nodi di vento e le dimensioni del bacino esigono una grande potenza e una tecnica perfetta. Solo i migliori emergono, con tuttavia un vantaggio per le taglie piccole. Il sestuplo campione del mondo, all'apice della sua arte, non ha mai potuto accelerare quanto un Manolo Barlet che, anche se inzuppato, pesa sempre venti chili di meno.
Semifinali e finali sono stati certamente i momenti più intensi. Lo spettacolo assicurato dai quattro migliori Funboarder del mondo è semplicemente fuori dal comune. La prova di salto ha permesso agli spettatori di gustare alcuni «table-top» e «back-loop» perfettamente eseguiti e causato con pochi spaventi ai fotografi ammassati al bordo della grande piscina.

① Karin Jagg
② La partenz
③ La calma p
④ I Primi met
⑤ Vedere e fa

va

Fundoor

t



4

3

2

E dopo?

Il pubblico, competente e di tutte le età ha risposto presente, i competitori hanno apprezzato. Un buon auspicio per le prossime due edizioni già in programma.
Ma una volta spenti i ventilatori, i timpani e le pupille riposati, che cosa rimane? Il surf a vela ne esce ingrandito da questa manifestazione? Alcuni non mancheranno di porsi la domanda e di fare paragoni, altri saranno inquieti. I primi sbagliano strada, i secondi debbono rassicurarsi. La vasca del Palexpo non ha nulla a che fare con la brezza sul Lemano, o sul lago di Garda o le onde di Ho'okipa.
Le prove al coperto non sono, per il surf a vela, il futuro. Questo sport non si lascerà mai rinchiudere in un palazzo d'esposizioni, ma l'indoor è un grande spettacolo e un formidabile mezzo di promozione.
Dimenticati di paragoni, dimenticati i rumori assordanti, le 10 000 kw/h di corrente consumate dai ventilatori, i due milioni di litri d'acqua potabile consumati... resta uno spettacolo di qualità, un'occasione unica per i surfisti, con i suoi migliori rappresentanti, d'incontrare da vicino il pubblico, e proprio vicino a casa sua. Gli spettatori presenti al Palexpo lo hanno apprezzato. ■

5

UI

a della tempesta
lopo la partenza
notare